

ROSARIO NAPOLITANO

FORME DI SCIAMANISMO PRESSO I PROTOBULGARI

Lo sciamanismo in senso stretto è un fenomeno religioso siberiano e centro-asiatico che coesiste, in genere, con altre forme di magia o di religione.¹ Il termine deriva dalla parola tungusa *šaman*, che significa ‘colui che è sconvolto o trascinato dagli spiriti’. Lo sciamanismo, in quanto manifestazione che si prefigge finalità tese a uno scopo specifico, costituisce una pratica individuale per il cui esercizio non c’è bisogno né di luoghi di culto, né di sacerdoti o di liturgia.

Le informazioni più antiche sullo sciamanismo risalgono al XIII secolo e provengono dalle cronache di viaggiatori europei che si inoltrarono tra le popolazioni asiatiche e siberiane.

Gli sciamani erano considerati come gli intermediari tra il mondo terrestre e quello ultraterreno. Essi avevano il potere di trasmigrare dai propri corpi, di diventare padroni di tecniche estatiche e divinatorie che li facevano divenire superiori agli altri membri della tribù. Tali capacità si acquisivano per il tramite di un rituale comprendente giuramenti, canti e danze, dopo di che lo sciamano poteva curare le malattie, prevedere il futuro ed entrare in contatto con gli spiriti. Ivar Lissnar nel suo libro *Dieu était déjà là* definisce lo sciamanismo come la consacrazione delle conoscenze multimillenarie che si riferiscono all’anima e alle manifestazioni della natura vivente.²

Molto importante era il ruolo ricoperto dallo sciamano presso i Protobulgari. Lo sciamanismo bulgaro si differenziava dagli altri per alcuni aspetti, in particolare quelli riguardanti la guarigione e le profezie.³ I cosiddetti guaritori utilizzavano le erbe; la conoscenza di es-

⁽¹⁾ Cfr. Mircea Eliade, *Lo sciamanismo e le tecniche dell'estasi*. Roma 1981, pp. 22-23.

⁽²⁾ Ivar Lissnar, *Dieu était déjà là!*. Paris 1965.

⁽³⁾ Ivanička Georgieva, *Bulgarian Folk Mythology*. Sofia 1985.

se era segretissima e si trasmetteva soltanto per linea femminile: di madre in figlia o di madre in cognata. Purtroppo le ricette di quelle misture sono andate perse.

Gli sciamani ritenevano che la malattia fosse effetto di uno spirito ostile entrato nel corpo della persona per distruggerlo dall'interno. Tuttavia gli sciamani non erano solo dei guaritori. Essi praticavano anche l'arte divinatoria. Sappiamo che gli sciamani chiamati dai fratelli Petăr e Asen nel XII secolo ebbero un ruolo molto importante: prevedere il risultato delle loro imprese belliche.

Lo sciamanismo protobulgaro ha lasciato molte tracce nel folclore moderno, in parte mescolandosi a credenze slave. Era praticato il sacrificio del cane, animale che faceva da congiunzione tra il mondo dei vivi e quello dei morti e che troviamo protagonista di alcuni riti anche nell'odierna Bulgaria.

Gli individui che diventavano sciamani per atto di volontà loro o del loro clan era considerati meno potenti di coloro che invece avevano ereditato la professione o avevano seguito la chiamata degli dèi e degli spiriti.⁴

Dopo essere stato scelto dallo spirito guida, l'uomo (o la donna) sciamano doveva essere consacrato: il soggetto si ritirava in isolamento per un lungo periodo e raccontava poi al suo ritorno di aver trascorso tale tempo nel mondo ultraterreno dove era stato "fatto a pezzi, bollito in un grosso pentolone e forgiato".⁵ I sogni, come le malattie e le estasi, costituivano una vera e propria modalità di iniziazione, trasformando il profano in un "tecnico" del sacro.⁶

Per i familiari e gli altri membri della tribù la consacrazione dello sciamano rappresentava un momento di festa che era preceduto da una caccia al cervo. In seguito lo sciamano riceveva in dono gli oggetti sacri necessari per la sua pratica: un pellicciotto, un tamburo, un bastone e una corona fatta di corna di cervo. Il tamburo ricopriva un ruolo di primo piano nelle cerimonie ed era indispensabile per lo

⁽⁴⁾ Per gli Altaici cfr. G.N. Potanin, *Očerki severo-zapadnoj Mongolii*, IV. St. Petersburg 1883, p. 57; V.M. Mikhailowski, *Shamanism in Siberia and European Russia*, "Journal of the Royal Anthropological Institute", XXIV (1894), p. 90.

⁽⁵⁾ Cfr. Ančo Kalojanov, *Bălgarskoto šamanstvo*. Sofija 1995, p. 103.

⁽⁶⁾ Cfr. M. Eliade, *Mythes, rêves et mystères*. Paris 1957, pp. 106 e sgg.

svolgimento del rito. Lo sciamano lo portava al braccio come una sorta di scudo che gli permetteva di volare o di evocare gli spiriti; il tamburo, decorato con svariate immagini simboliche del sole, delle stelle e degli animali, era considerato il principale veicolo usato dallo sciamano per muoversi attraverso le dimensioni spazio-temporali.

La vestizione rappresentava il momento di passaggio tra lo spazio profano a quello spirituale: il costume veniva indossato dopo un rituale preparatorio e alla vigilia della *trance* sciamanica. Il candidato doveva riuscire a vedere in sogno il luogo esatto in cui si trovava il suo costume e andare a prenderlo personalmente.⁷

Tra i siti archeologici protobulgari più rilevanti figura, come è noto, la città di Madara, in cui è stata rinvenuta un'immagine che probabilmente riproduce uno sciamano con il bastone ed altri oggetti dalla forma arrotondata. Questa cittadina, situata nella regione di Varna, divenne nel VII secolo un importante centro religioso dei Protobulgari, che la fortificarono e vi innalzarono un tempio dedicato a Tangra, la loro divinità principale. Le fondamenta di un magazzino del V-VI secolo e i resti di una chiesa cristiana del XIV secolo testimoniano la presenza sullo stesso territorio delle altre civiltà che precedettero e seguirono l'invasione bulgara.

Un riferimento all'uso di riti sciamanici viene fatto in alcune lettere di papa Niccolò I indirizzate ai Bulgari qualche anno prima della loro cristianizzazione (nel IX secolo). Si tratta di una parte dell'intensa corrispondenza intercorsa a quell'epoca tra il re bulgaro Boris I e i pontefici Niccolò I, Adriano II, Giovanni VIII e i patriarchi Fozio e Ignazio. Purtroppo ci sono pervenute solamente le risposte scritte in latino, mentre le domande originali sono andate perdute.⁸ I Bulgari chiedevano spiegazioni sulla fede cristiana, sul diritto canonico e sulla possibilità di avere una Chiesa indipendente di Bul-

⁽⁷⁾ Nel corso dei secoli si è constatato un progressivo scadere del rituale di confezionamento del costume sciamanico. Se un tempo lo sciamano dello Jenissei uccideva personalmente la renna con la cui pelle cuciva poi il proprio costume, nel corso del XX secolo quello stesso sciamano compera oramai direttamente dai russi la pelle necessaria, cfr. Georg Nioradze, *Der Schamanismus bei den sibirischen Völkern*. Stuttgart 1925, p. 62.

⁽⁸⁾ Le domande erano probabilmente poste in lingua greca, poiché nella cancelleria del primo stato bulgaro la lingua ufficiale era il greco.

garia. Queste domande costituiscono fonti preziose di informazione sulle tradizioni e sulle consuetudini religiose in uso fra i Bulgari prima della loro conversione al Cristianesimo, in particolare per ciò che concerne alcuni aspetti dello sciamanismo. Nella risposta numero 35, per esempio, si parla del ruolo dello sciamano durante le campagne militari e del suo compito di fare profezie sulle sorti della battaglia per mezzo di danze e canti.

Lo storico goto Giordane riferisce che, alla vigilia della battaglia di Calcutta, Attila interrogò gli sciamani sull'esito dello scontro. Secondo la tradizione, questi ultimi osservavano le interiora degli animali, i graffi riportati sulle ossa, ed emettevano così il loro vaticinio fausto o infausto sulle sorti della battaglia. La tradizione di prevedere il futuro tramite le ossa di pecora esisteva già presso i Turchi, il cui esercito andava in guerra secondo gli auspici. Siffatta pratica ricorre frequentemente presso i popoli altaici, ragion per cui è credibile pensare che essa sia stata conosciuta anche dai Protobulgari.

I cronisti bizantini ci restituiscono la notizia di alcune battaglie dei Romani tramutatesi in disfatta a causa dei sortilegi di cui sarebbero stati vittima. Secondo Giovanni Zonara nel 519 d.C. i bulgari della Pannonia inflissero una pesante sconfitta all'esercito bizantino grazie all'aiuto della magia, mentre Giovanni di Antiochia riferisce che gli Unni (nelle cui fila militavano molti bulgari) utilizzarono la magia per far calare un improvviso buio che offuscò gli occhi dei nemici. A seguito di ciò, l'esercito nemico cadde in un precipizio e fu decimato. Ančo Kalojanov riporta un testo di provenienza sconosciuta secondo il quale "Per colpa del diluvio e di una nebbia scura causate dalla furbizia degli Avari, i nemici non riuscirono a riconoscere i propri nemici".⁹

Fare magie e pronostici dai quali dipendeva il successo delle battaglie era uno dei più importanti compiti dello sciamano e per questo motivo egli era considerato una figura indispensabile dell'esercito, quasi un 'capo spirituale' senza il quale alcuni comandanti non si sarebbero recati in battaglia.

Tuttavia, nella società turca si attribuiva un ruolo non trascurabile anche agli animali. Secondo alcune fonti folcloriche, nello sciaman-

⁹) Ančo Kalojanov, *Bălgarskoto šamanstvo*, cit., pp. 20-60.

nismo bulgaro erano preferiti animali di piccola taglia come lo scoiattolo, la volpe e la faina. Va a questo proposito ricordato che anche tra i bulgari dei Balcani è diffuso il calendario dei dodici animali, mutuato dalla Cina. La più antica attestazione di questo calendario è del 584 d.C. e risale ai Türuk occidentali. Tramite gli Avari, a partire dal VII secolo il calendario raggiunge l'Oriente europeo e viene utilizzato dai Bulgari, che ne lasciano testimonianze. Come è noto, esso si fonda su un ciclo temporale di dodici mesi, attribuiti ad altrettanti animali. Ogni anno, ogni mese, ogni giorno sono posti sotto il segno di un animale diverso.

Secondo alcune fonti il figlio del re Simeone, Bojan, aveva appreso così bene le arti magiche che poteva trasformarsi in lupo o in un altro animale. Il lupo era considerato un animale molto importante. Presso alcune tribù siberiane, come i cariaki, esso è ritenuto un vero e proprio sciamano e durante la festa del lupo un uomo rivestito della pelle di questo animale balla intorno al fuoco. I germani credevano che indossando le pelli del lupo la persona si potesse trasformare in animale, mentre una leggenda popolare turca tramanda che il primo capo tribù turco discendeva dall'unione di un giovane unkmu e una lupa.¹⁰

Nei riti sciamanici si configurava un 'qui' rappresentato dal cielo e un 'adesso' coincidente con una forma di estasi sessuale; il parallelo con l'atto sessuale costituiva il presupposto della potenza sciamanica stessa.

La scelta dei candidati a sciamano avveniva nel momento del raggiungimento della loro maturità sessuale. Essi erano scelti dalla comunità, ma soprattutto dallo spirito protettore, che poteva essere di sesso sia maschile che femminile. Lo spirito appariva in sogno al prescelto e gli richiedeva una convivenza matrimoniale. L'accoppiamento donava allo sciamano poteri straordinari e sovrumani. La 'moglie' dello sciamano prendeva il nome di *Ajami*. Ogni stregone poteva avere più di uno spirito-moglie.

Se i prescelti rifiutavano di unirsi allo spirito guida, potevano rischiare addirittura la morte. Nel caso degli sciamani-donna lo spirito compariva sotto le sembianze di un drago. Conosciamo diversi canti

⁽¹⁰⁾ *Ivi*, pp. 62 e sgg.

e leggende bulgari in cui si narra di fanciulle andate in sposa a questi particolari compagni.¹¹

РЕЗЮМЕ

Разглежданата тема е вдъхновена от серия проучвания върху шаманството, като религиозен феномен, отразяващ различните ритуали и вярвания използвани при болести и битки от прабългарите. От особено значение е и влиянието на шамана (мъж или жена), заемащ важна роля в политическия, духовен и културен живот на прабългарите.

⁽¹¹⁾ *Ivi*, pp. 80 e sgg.